

WILL ELLSWORTH-JONES

I CAPOLAVORI PERDUTI DI BANKSY

ALLA SCOPERTA DELLE SUE OPERE SVANITE

Guido Tommasi Editore





WILL ELLSWORTH-JONES

I CAPOLAVORI PERDUTI DI BANKSY

ALLA SCOPERTA DELLE SUE OPERE SVANITE

Guido Tommasi Editore

SOMMARIO

INTRODUZIONE	8
01 DONNA CADUTA DURANTE LA SPESA	18
LONDRA	
02 UN ERRORE COSTATO CARO	20
LONDRA	
03 LADRI A PARIGI	22
PARIGI	
04 UN ELEFANTE IN TRAPPOLA	26
SANTA MONICA	
05 NEMICI DI STRADA	28
LONDRA	
06 IL MEDICO NON RICEVE ORA	30
SAN FRANCISCO	
07 C'È UN LEOPARDO SOTTO IL LETTO	34
BRISTOL	
08 STELLE DI BETLEMME	36
BETLEMME	
09 DISACCORDI AL MARE	38
CLACTON-ON-SEA	
10 LA DONNA MALTRATTATA	39
MARGATE	
11 IL DIAMANTE SCOMPARSO	42
DETROIT	

12 AMORE DISTRATTO	44
BRISTOL	
13 UNA PAZZA PORTIERA D'AUTO	48
NEW YORK	
14 ZIGZAGANDO TRA LE MINE	52
HOSTOMEL'	
15 GRANCHI IN PERICOLO	54
CROMER	
16 UNA BELLA CASA PER IL RATTO	56
SAN FRANCISCO	
17 SENZA GIRI DI PAROLE	58
LONDRA	
18 STACCA E INCOLLA	59
LONDRA	
19 SVANITO IN UN BATTER D'OCCHIO	62
NEW ORLEANS / LONDRA	
20 UNA STALLA DA 800.000 STERLINE	66
GREAT YARMOUTH	
21 GUERRA DEI GRAFFITI	68
SANTA MONICA / LOS ANGELES / PARK CITY	
22 IL LAVORO DI DEMOLIZIONE	72
HERNE BAY	
23 INSIEME A TOPOLINO	74
LOS ANGELES	
24 IL BAMBINO SCOMPARSO	78
DETROIT	
25 CHIRURGIA DEGLI ALBERI	80
LONDRA	

26	
UNA PORTA PER IL NULLA	82
GAZA, PALESTINA	
27	
FUGA DEL RATTO	84
LONDRA	
28	
L'ANZIANA SIGNORA DI FOLKESTONE	88
FOLKESTONE	
29	
GIÙ ALLO SFASCIACARROZZE	90
NORFOLK	
30	
ADDIO AI POLIZIOTTI CHE SI BACIANO	92
BRIGHTON	
31	
NON C'È SALVEZZA PER IL GORILLA	94
BRISTOL	
32	
UNA VITTORIA BREVE	96
LONDRA	
33	
AIUTO! C'È UN BANKSY SUL MIO MURO	98
NEW YORK	
34	
LE SPIE SONO SCOMPARSE	100
CHELTENHAM	
35	
ATTENZIONE, TRUFFATORI ALL'OPERA	102
NEW ORLEANS	
36	
COME LA NEVE DIVENNE CENERE	104
PORT TALBOT	
37	
UN PUNK CONFUSO	106
CROYDON	
38	
UN SORRISO AMARO	108
BRISTOL	
39	
IL VANDALO DELLA BARCA A REMI	109
BRISTOL	

40	
FURTO DI SPERMA	112
LONDRA	
41	
ANCHE LA SFINGE RISORGE	114
NEW YORK	
42	
CONTROLLO DI VICINATO	118
BRISTOL / NEW YORK / LONDRA	
43	
VISTO E SPARITO	122
DOVER	
44	
OGNI SINGOLO MATTONE DEL MURO	124
LOS ANGELES	
45	
DENTRO E FUORI DAL BRONX	126
NEW YORK	
46	
TUTTI POSSONO SBAGLIARE	128
MELBOURNE	
47	
CASSONETTO E CHIPS	130
LOWESTOFT	
48	
O NUOTI O ANNEGHI	134
VENEZIA	
49	
UGUALE MA DIVERSO	136
TORONTO / NEW ORLEANS	
50	
TENTAZIONE ALLA FERMATA DEL BUS	138
LONDRA	
51	
NIENTE DURA PER SEMPRE	139
NEW YORK	
INDICE	140
RINGRAZIAMENTI	142

UN ERRORE COSTATO CARO

📍 TOTTENHAM COURT ROAD, LONDRA W1T 1AP

Erano le 5 di una mattina di maggio nel 2006, e Banksy stava lavorando sul retro di un'edicola sulla Tottenham Court Road, nel centro di Londra. Aveva già dipinto con lo stencil l'immagine di un bambino che sorreggeva con entrambe le mani un pennello, dal quale gocciolava e a fianco un barattolo di vernice. Aveva già usato questo soggetto, ma ogni volta cambiava il testo che il bambino dipingeva.

Prima di uscire di casa, si era annotato ciò che lui definisce "una citazione abbastanza astuta" che aveva trovato, ma quando cercò il foglio nella tasca ricordò di averlo lasciato sul tavolo della cucina.

Mentre la città si svegliava, chi gli faceva da palo diventava sempre più nervoso. "Cosa intendi scrivere?" chiese la vedetta in ansia. "Cosa?"

"Ottima idea" rispose Banksy. "Dipingerò quello".

Così *WHAT?* fu esattamente ciò che il bambino scrisse a grandi lettere rosa, e sembrava perfetto. Una domanda alla quale né il piccolo dallo sguardo perplesso né nessun altro sapeva rispondere.

Il chiosco era di proprietà di un venditore ambulante di nome Sam Khan, che sapeva tutto di gingilli per turisti, sciarpe delle squadre di calcio e bagagli, ma nulla di Banksy. Così quando gli vennero offerte 1.000 sterline per il retro della sua edicola, accettò. Quando si rese conto dell'errore fatto, era troppo tardi. "C'erano persone che venivano da me dicendomi: 'Come facevi a non

sapere chi è Banksy?' e: 'Perché non hai controllato su internet?'. Sono in edicola dodici ore al giorno. Non seguo queste cose".

Da lì *WHAT?* si fece strada verso Robin Barton, che aveva appena aperto a Notting Hill una piccola galleria d'arte, chiamata Bankrobber, e iniziava a farsi un'idea di quanti soldi si poteva fare con le opere di Banksy rimosse dai muri, dai chioschi, da ovunque, anche se il suo autore si rifiutava di autenticarle. Appena diciotto mesi dopo che l'opera *WHAT?* fu dipinta, Barton si trovò di fronte a Matthew Freud, fondatore e capo della Freud Communications, che gli chiese: "Perché dovrei comprare quest'opera?"

Scrisse poi Barton: "Mi ero preparato bene il discorso, le baggianate sull'arte. Ma invece vacillo, esito, mi giro per indicare le sei lettere parzialmente oscurate, fatte sommariamente con lo stencil davanti al barattolo di vernice e leggo: 'BANKSY'".

Bastò questo. L'opera fu venduta a Freud per 250.000 sterline e oggi fa parte di una collezione piacevolmente variegata che saluta coloro che entrano nel suo ufficio, nel quartiere Fitzrovia di Londra. Freud ha fatto un affare, ma ciò che fece questa vendita fu far capire a chiunque quanto valesse un Banksy su un muro. Da quel momento, qualunque superficie Banksy dipingesse aveva poche possibilità di rimanere dov'era.



STELLE DI BETLEMME

📍 HEBRON STREET, BETLEMME (STOP AND SEARCH)

A fine 2008, l'annuncio su eBay era a dir poco intrigante: "Possiamo spedire in tutto il mondo due opere dell'artista più famoso al mondo per soli 2 milioni di dollari americani... chiamare George".

L'artista era chiaramente Banksy, e per Robin Barton, l'intraprendente gallerista specializzato nelle sue opere non autenticate, era un'opportunità troppo allettante per lasciarsela sfuggire.

George, si scoprì, era un carpentiere di Betlemme che sapeva molto più di Banksy, e di quanto valesse, rispetto ai suoi vicini di casa. In una delle due opere, *Stop and Search*, Dorothy, da *Il mago di Oz*, ha letteralmente messo contro un muro un soldato israeliano e lo perquisisce. Banksy l'aveva dipinto sul muro di una macelleria nel 2007, e George aveva sostituito questo muro con uno nuovo, dotato di una nuova porta d'ingresso, con grande gioia del macellaio. Il secondo pezzo, *Wet Dog*, rappresentava probabilmente un cane che si scrollava di dosso l'oppressione che lo circondava, invece che la pioggia, e fu preso da una fatiscante pensilina di autobus, anch'essa a Betlemme.

Entrambi erano indubbiamente di Banksy. I 2 milioni di dollari furono negoziati al ribasso per 40.000 dollari, metà da pagare in contanti in fase di ispezione e la restante metà da versare una volta che i due pezzi avessero lasciato Israele.

Una volta che l'agente di Barton consegnò una busta marrone piena di banconote da 100 dollari, i due muri, dal peso totale di circa 4 tonnellate, iniziarono il loro viaggio.

L'itinerario terminò poco dopo la partenza, quando l'opera *Wet Dog* scivolò dall'imbracatura e cadde a terra mentre veniva spostata da un camion all'altro. Stranamente il muro rimase intatto e venne portato subito a Newhaven, e poi da un restauratore di quadri nel Kent. Quando Barton li vide, scrisse nel suo libro *Robin Banksy*, che per la prima volta percepì "il messaggio di speranza dell'artista dirottato dal mio intento egoista e avido". Era troppo tardi per qualsiasi dubbio.

I due pezzi vennero poi spediti negli Hamptons, a Long Island, dove nell'agosto del 2011, Barton, insieme al gallerista newyorkese Stephan Keszler, li espose offrendo *Stop and Search* per 450.000 dollari e *Wet Dog* per 420.000 dollari. La Pest Control di Banksy emanò un comunicato contro l'acquisto di opere di Banksy non autenticate, e in aggiunta disse che "queste opere perseguiteranno ancora" la coppia di galleristi. Non vennero perseguitati, ma furono colpiti dall'arrivo improvviso dell'uragano Irene, e nessun pezzo fu venduto.

La meta successiva del loro lungo viaggio fu Miami, e alla fine i due pezzi vennero venduti: *Stop and Search* per 420.000 dollari e *Wet Dog* per 350.000 dollari, acquistati dal proprietario di una squadra di football americano che, come Banksy, preferisce mantenere l'anonimato; *Wet Dog* finì poi nelle mani di Sylvester Stallone. Tutto questo è lontano, molto lontano, dal macellaio di Betlemme.



GRANCHI IN PERICOLO

📍 EAST BEACH, CROMER, NORFOLK
WHAT3WORDS: BUTTON.BEAKER.CONSONANT

Camminare lungo la spiaggia, a Cromer, alla ricerca di un Banksy, mi fece ricordare le cacce al tesoro durante l'infanzia in Cornovaglia. Emozione, frustrazione e soddisfazione finale. In un giorno grigio di giugno, c'erano poche persone in spiaggia e pochissime erano interessate a Banksy.

Quando alla fine trovai il giusto frangiflutti, i granchi eremita, che Banksy dipinse, sembravano abbastanza gentili, modesti, dicevano cose importanti sulle seconde case mentre si divertivano. Un effetto degno di nota, una ciliegina sulla torta.

I granchi furono dipinti nell'agosto 2021 e, forse perché Cromer è un po' fuori dalla zona dei writer e il frangiflutti lo è ancora di più, non furono mai veramente attaccati. Il mare è stato più minaccioso di qualsiasi altro writer rivale.

L'unica reazione contrariata arrivò da una persona che scrisse sul sito web del Margate's Crab Museum, sostenendo che Cromer non è famosa per i granchi eremita ma per i granchi paguro e, in ogni caso, l'opera di Banksy rappresenta un "granchio eremita impreciso dal punto di vista anatomico". Per una volta però l'amministrazione locale sembrava sapere perfettamente come gestire un Banksy.

Uno strato di resina fu applicato come protezione, nulla di più. Tim Adams, leader del North Norfolk Council, dichiarò al giornale locale: "Abbiamo giustamente deciso di non rimuoverlo. Sarebbe stato un lavoro impegnativo, dato che si trova su un grande pezzo di cemento, e abbiamo pensato che lo scopo dell'artista fosse di lasciarla lì".

Aggiunse: "Col tempo verrà portato via dal mare", e sarebbe "sorpreso se superasse l'inverno". Ciò fu detto a settembre 2023, e aveva proprio ragione. A gennaio 2024 i granchi erano completamente ricoperti di pietre e conchiglie, trascinate dal mare in burrasca durante l'alta marea. Forse verranno rimossi in estate, ma la loro fine è vicina, e in un certo senso sembra il modo giusto per questo Banksy di andarsene.





ADDIO AI POLIZIOTTI CHE SI BACIANO

📍 THE PRINCE ALBERT, 48 TRAFALGAR STREET, BRIGHTON BN1 4ED

Chris Steward, l'affabile proprietario del pub Prince Albert, vicino alla stazione ferroviaria di Brighton, era al bancone quando entrò un uomo chiedendo del proprietario. "Ho un amico che vuole dipingere un pezzo sul tuo muro" disse l'uomo. Solo dopo ulteriori domande si scoprì che "l'amico" era Banksy, un nome che a quel tempo – era il 2004 – diceva molto poco a Chris.

Il pub è molto colorato e sul muro c'era già una testa rosa di Buddha, così come un ritratto in tributo a John Peel. Ciò nonostante, Chris gli disse che non era certo che potesse acconsentire "perché è un edificio storico e l'amministrazione locale è un po' particolare a riguardo". Tuttavia, fu rincuorato dall'uomo, che disse: "Se si scaldano per il pezzo, puoi semplicemente verniciarci sopra".

Così acconsentì, e non chiese mai come sarebbe stato il pezzo. Un paio di settimane dopo arrivò al lavoro e lì sul muro c'erano i poliziotti che si baciavano. "Quando lo vidi me la feci sotto. Pensai: 'Verremo puniti per questo, ci faranno a pezzi'". Un'ora più tardi o poco dopo, quattro o cinque macchine della polizia si fermarono fuori. "Pensai: 'Oh Gesù, ci siamo'. Scesero tutti e si fermarono lì, alcuni di loro ridevano, si facevano delle foto accanto al murales".

Ci furono altre due versioni di *Kissing Coppers* a Londra, che vennero prontamente cancellate con la vernice. Ma i poliziotti del Prince Albert hanno resistito, per diventare una delle opere chiave che

le case d'asta tendono a chiamare il "capolavoro" di Banksy. La sua sopravvivenza fu però precaria: due uomini, ripresi dalle telecamere a circuito chiuso, ricevettero una multa di 45 sterline ciascuno per aver deturpato il muro. Utilizzarono della vernice bituminosa nera; altri li seguirono, usando prima della vernice rossa e poi bianca. Ogni volta che veniva ripulito, l'originale sbiadiva un po'.

Alla fine, un altro uomo entrò al pub chiedendo del proprietario. Era Tom Organ, restauratore di dipinti murali, e stava lavorando nella vicina chiesa di St Nicholas. Propose di rimuovere il dipinto dal muro e venderlo, dividendo il ricavato. Dopo alcuni giorni di lavoro, Chris fu invitato a entrare nel piccolo capanno eretto e lì guardò staccare qualcosa di simile "un po' alla Sindone di Torino" con la figura dei poliziotti. Le tecniche utilizzate erano simili a quelle impiegate per *OLD Skool* (vedi pagina 59). I poliziotti furono trasferiti su tela e sul muro misero una copia. L'ultima volta che andai lì era tutto ricoperto dal plexiglas e intatto – i nemici di Banksy non sono troppo interessati alle copie.

Chris sperava che, avendogli dato il muro del pub, Banksy avrebbe in cambio riconosciuto la tela. "Sarebbe stato carino, se avesse semplicemente detto 'quella è una mia opera'; avrebbe evitato cinque o sei anni di rotture di p****". Tuttavia, anche senza autenticazione, fu venduto all'asta a Miami, con Chris che riportò le sue 125.000 sterline nel pub dove tutto ebbe inizio.



UN PUNK CONFUSO

📍 BEDDINGTON FARM ROAD, CROYDON CR0 3DY

Quando Banksy dipinse *LARGE GRAFFITI SLOGAN* su un muro a Croydon, nel 2009, a pochi passi da un grande magazzino IKEA, l'amministrazione locale decise che, anziché mandare sul posto gli addetti alle pulizie per rimuoverlo, avrebbero chiesto ai residenti se l'opera dovesse rimanere oppure no.

Una votazione era sempre una grande corsa contro il tempo, perché altri street artist, magari arrabbiati per il trattamento permissivo riservato a Banksy, erano impegnati a sfregiare i suoi graffiti aggiungendo le loro tag alla sua opera. Tuttavia, entro tre settimane il verdetto di coloro che avevano risposto via email all'amministrazione fu chiaro: il Banksy doveva rimanere lì dov'era.

Purtroppo era già troppo tardi: il muro, 4 tonnellate in tutto, era sparito. Due amici, abitanti del posto e appassionati di Banksy, avevano comprato il muro e non avevano intenzione di lasciarlo lì. Quando iniziarono a staccarlo, rimasero sbigottiti nello scoprire che era in cemento armato e non in blocchi di calcestruzzo, come si aspettavano.

Così, anziché metterci un giorno o poco più per rimuoverlo, ne impiegarono nove. Misero il muro in una gabbia d'acciaio e lo portarono ai restauratori,

ai quali servì più di un mese per rimuovere la vernice lasciata dagli artisti rivali. L'intera operazione costò loro circa 30.000 sterline.

Bradley Ridge, uno dei proprietari, che collezionava stampe di Banksy dai tempi del college, mi disse: "Mi piacerebbe tenerlo, ma vivo in un appartamento al primo piano e quindi non è fattibile".

Aspettarono così alcune offerte. Ancora una volta però non era chiaro quale prezzo applicare a un'opera che Banksy aveva riconosciuto come sua ma che si era rifiutato di autenticare. Diciotto mesi dopo aver demolito il muro, parteciparono a *Four Rooms* su Channel 4, una serie televisiva che cercava di creare la suspense tipica delle aste durante le compravendite di vari oggetti preziosi. Lì dichiararono che volevano 300.000 sterline. Ce la fecero, abbassando a un'ultima offerta di 240.000 sterline.

Da allora Ridge è diventato un esperto d'arte a tempo pieno, consigliando e vendendo opere di Banksy. Ma il *Punk* di Banksy è rimasto in un magazzino per quindici anni, attendendo l'offerta perfetta, magari cercando di capire le istruzioni in stile IKEA.



UGUALE MA DIVERSO

- 📍 HARBOUR STREET, TORONTO, SULLA M5J (*GUARD WITH BALLOON DOG*);
- 📍 ELYSIAN FIELDS AVENUE, NEW ORLEANS LA 70117, ALLORA INTERNATIONAL HOUSE HOTEL, CAMP STREET, NEW ORLEANS LA 70130 (*LOOTERS*)

Due pezzi, uno a Toronto, l'altro a New Orleans, ancora in buone condizioni, spiegano i problemi con i Banksy. Gli uomini che hanno "salvato" queste opere sono salvatori, criminali dell'arte o una via di mezzo? Un pezzo è finito in una boutique a New Orleans, e l'altro è sotto una teca di vetro vicino alla PATH, una rete di tunnel pedonali sotterranei che collegano la città di Toronto.

Banksy dipinse *Guard with Balloon Dog*, a Toronto, nel 2010. L'edificio fu demolito un anno dopo, ma l'azienda, che sorse nello stesso luogo, salvò i tre pezzi di pietra calcarea dove era dipinto. Il costruttore "voleva veramente restituirla al pubblico" e la Toronto Star spiegò che questi potevano appellarsi alle norme urbanistiche a beneficio della comunità locale per una maggiore altezza del grattacielo da loro progettato. Così il Banksy, valutato 850.000 dollari (più altri benefici, compresi 10 milioni di dollari in contanti per migliorare l'area), valorizzò la comunità e gli edifici vennero giustamente costruiti più alti.

A New Orleans, *Looters*, in cui due guardie nazionali scappavano con il loro bottino, fu dipinto nel 2008, tre anni dopo che l'uragano Katrina colpì la città. La guardia nazionale era stata chiamata in aiuto e ci furono segnalazioni su furti compiuti proprio da loro. Il graffito fu dipinto sulla parete di un magazzino vuoto, e quando il proprietario, Sean Cummings, e i suoi soci decisero di vendere il magazzino sei anni dopo, si tennero il Banksy.

La esposero poi all'International House Hotel di sua proprietà. Chiesi a Cummings riguardo l'opinione di Banksy di lasciare le sue opere nel contesto nel quale erano state dipinte. Mi rispose via mail: "Io capisco, rispetto e ammiro l'opinione di Banksy. Ma non c'era modo di proteggere lo

stencil in strada. Così feci la cosa migliore: lo portai in una hall d'hotel, che offre sicurezza e, altra cosa importante, è accessibile 24 ore al giorno a chiunque e a costo zero. *Looters* rimane un'opera per tutti - gratuita".

Ha sempre detto che l'hotel non è la dimora permanente per quest'opera. Allora dove spera che finisca? "Non lo so ancora", rispose, "ma ci penso molto. Lei ha idee?". Risposta: no.



**IN QUESTO CAPOLAVORO
RICCAMENTE
ILLUSTRATO, L'AUTORE
E GIORNALISTA WILL
ELLSWORTH-JONES
DOCUMENTA LE OPERE
VENDUTE, RUBATE
E DISTRUTTE DI BANKSY,
UNO DEGLI ARTISTI PIÙ FAMOSI
E CONTROVERSI
DEL NOSTRO TEMPO.**

**Notoriamente avverso alle luci della
ribalta, Banksy preferisce rimanere
nell'anonimato, eludendo il mondo
dell'arte con il chiaro messaggio che le
sue opere sono per il puro piacere
del pubblico, e non per il profitto, visibili
sulle strade di tutto il mondo.**

**Vittima del suo stesso successo, molte delle
sue opere sono completamente scomparse,
sfuggenti tanto quanto il loro creatore:
distrutte da writer rivali, rimosse dalle autorità
o finite in collezioni d'arte private a stagnare
sui muri o nei caveau.**

**Per la prima volta questo libro racconta
la storia affascinante delle opere scomparse
di Banksy, rivelandone i motivi, i responsabili
e il loro destino finale.**



Guido Tommasi Editore

www.guidotommasi.it



25 € IVA inclusa

ISBN: 978 88 6753 465 4



9 788867 534654